



## A House Without Mirrors

*Mårten Sandén , Moa Schulman (Illustrator) , Karin Altenberg (Translator)*

[Download now](#)

[Read Online ➔](#)

# A House Without Mirrors

*Mårten Sandén , Moa Schulman (Illustrator) , Karin Altenberg (Translator)*

**A House Without Mirrors** Mårten Sandén , Moa Schulman (Illustrator) , Karin Altenberg (Translator)

Thomasine has spent months living in her great-great-aunt's dusty, dark house with her father, and her aunt, uncle and cousins. While her father's siblings bicker about how much the house must be worth, her distant, elderly aunt is upstairs, dying, and her father has disappeared inside himself, still mourning the death of Thomasine's little brother.

But one day, her youngest cousin makes a discovery: a wardrobe, filled with all the mirrors missing from the big house. And through the mirrors, a different world - one in which you can find not what you most wish for, but perhaps what you most need ...

A beautiful tale of love, grief and growing up, "A House Without Mirrors" is an unforgettable adventure into families and the power of love.

## A House Without Mirrors Details

Date : Published July 4th 2013 by Pushkin Children's Books (first published 2012)

ISBN : 9781782690078

Author : Mårten Sandén , Moa Schulman (Illustrator) , Karin Altenberg (Translator)

Format : Hardcover 176 pages

Genre : Childrens, Fantasy, Mystery, Middle Grade, European Literature, Swedish Literature

 [Download A House Without Mirrors ...pdf](#)

 [Read Online A House Without Mirrors ...pdf](#)

**Download and Read Free Online A House Without Mirrors Mårten Sandén , Moa Schulman (Illustrator) , Karin Altenberg (Translator)**

---

## **From Reader Review A House Without Mirrors for online ebook**

### **Sandy says**

Mårten Sandén costruisce una storia che urla dolore da ogni pagina e ciò nonostante dimostra anche che dalle ceneri di ciò che è stato si può ancora costruire qualcosa, basta volerlo e seguire il cuore senza avere mai paura di piangere, di urlare o di parlare apertamente, l'importante è non permettere alle nostre paure e alla sofferenza di prendere il controllo. C'è una seconda possibilità per tutti noi e anche se significa mettersi il mondo contro bisogna coglierla perché solo così si riuscirà a costruire la propria felicità.

Continua a leggere: <http://stambergadinchiostro.altervista.org>

---

### **Muriomu says**

Recensione completa su **Café Littéraire**

Una casa enorme, infinitamente grande per le poche persone che vivono al suo interno, è il teatro in cui si muovono Thomasine e i componenti della sua sgangherata famiglia.

Una famiglia un tempo unita, allegra e felice che, con lo scorrere del tempo, si è allontanata.

I legami, quei fili invisibili e apparentemente invincibili che uniscono le persone, si sono, come capita in numerose storie di altrettante famiglie, logorati e spezzati. I rapporti si sono raffreddati, la vita con i suoi contratti e le sue disgrazie è intervenuta e ha, via via, allentato i fili di quell'intreccio bellissimo, che pareva essere creato per durare per sempre, per resistere al tempo.

Come l'enorme dimora che li ha accolti di generazione in generazione, mostrando crepe sempre più profonde, perdendo lo smalto, sbiadendo nei colori, mostrando ruggini e ragnatele sempre nuove, i legami si spezzano e tutto resta sospeso, nel ricordo di ciò che era, di ciò che sarebbe potuto essere, e di ciò che invece è.

Ora quei pezzi frammentati sono tutti lì, riuniti sotto lo stesso tetto, per assistere e vegliare su Henrietta, la prozia malata che, piano piano, si sta spegnendo nel suo letto, accomiatandosi da una vita ricca e lunga. E mentre una vita si spegne le altre continuano a scorrere, o almeno tentano di trovare un modo per andare avanti, anche se non sempre è quello giusto.

Thomas, ad esempio, il padre di Thomasine, trascorre le sue giornate al capezzale di Henrietta, non se ne distacca mai, se non per brevi momenti, quasi come volesse espiare una colpa.

Thomasine non si capacita di come suo padre sia diventato un uomo così triste e malinconico, ma sa bene come tutto è iniziato, una tragedia, la disgrazia che anni prima ha colpito la sua famiglia, lo ha distrutto, facendolo entrare in un buco nero dal quale non è più riuscito ad uscire.

Suo zio Daniel, un tempo allegro e sorridente, come del resto lo era suo padre, è divenuto il riflesso sbiadito e contorto di ciò che era. Distaccato, freddo, saccante, distante dai suoi stessi figli, che hanno reagito a tanta indifferenza diventando, chi crudele e prepotente come nel caso di Erland, chi chiudendosi in un timoroso mutismo come nel caso della piccola Signe.

Anche zia Kajsa e la cugina Wilma hanno un rapporto burrascoso. La madre completamente assorbita dai problemi economici, e sua figlia che non riesce a far pace con il suo aspetto fisico, considerandosi brutta a grassa.

Tutti troppo presi da se stessi, o dai propri crucci, si isolano, si discostano così tanto da diventare quasi estranei gli uni per gli altri.

Ma la casa della prozia Henrietta svela un segreto, un segreto che metterà tutti, uno per uno, faccia a faccia

con la realtà. Li costringerà a guardarsi allo specchio, scrutarsi dentro e scoprirsi, forse per la prima volta, con i propri pregi e difetti.

Osservarsi da vicino e capire chi si è, cosa si è diventati, e cosa li ha portati a quel punto: gli errori, gli sbagli, e poi migliorare in qualche caso, o semplicemente perdonarsi.

Marten Sandén scrive quella che solo apparentemente può sembrare una favola alla "Alice attraverso lo specchio", ma in realtà non c'è niente di strano, assurdo o grottesco in queste pagine. Tutt'altro, ne "La casa senza specchi" la fantasia è solo un pretesto, una metafora, per un romanzo che parla essenzialmente di nascita, di vita, e di morte, perché, come dice la stessa Thomasine, sono queste le storie che vale davvero la pena leggere.

E vale davvero la pena leggere questo libro, in cui troverete emozioni familiari perché sono e saranno anche le vostre. Pensieri che accomunano tutti, ma che fa sempre un certo effetto vedere stampati nero su bianco.

Leggendolo penserete ai tempi andati, a ciò che il tempo vi ha dato e poi portato via, a quello che è stato e non tornerà più, ai rimpianti, alle occasioni perse, a quell'abbraccio non dato quando ancora si era in tempo. Probabilmente vi farà piangere, sicuramente vi farà emozionare.

---

### **Aymée Meira says**

Amazing book. Short story, but so cute and creepy and the same time.

Good characters, events and a great conclusion. A fantastic book and recommended for all ages.

---

### **G says**

I don't think I ever used the word "poignant" to describe a book before, but it fits this book perfectly. The smart Thomasine finds herself stuck in the house of her dying aunt, with her family as disconnected from each other as strangers. Her youngest cousin finds then a wardrobe full of mirrors, and once you step out of it after being inside for a while, you're in an alternate version of the house, with a sweet host, many mirrors, and the chance to heal.

The style reminds me a little of Neil Gaiman, and I do mean that as a compliment, but there was a bonus element... something cathartic. This is beautiful. Please read this book.

---

### **Lacey Conrad says**

Sweet, well written short story.

---

### **Emma says**

Fabulous. A gentle not quite a ghost story. A story of personal awakenings within an extended family told calmly Swedish style!

---

### **Jazmin Jade says**

Totally loved this book. Despite the fact that it is a children's book and is a rather short read, it spoke to me on a more deeper level. I don't actually know how it would go with children these days, everything they get is sickening sweet or boring, not even remotely creepy like when I was young (which wasnt even that long ago, im 21), and this book was creepy. But I liked it for its creepiness, you may want to read it yourself before you actually go reading it to a kid.

For my full and honest review check it out on my blog [http://jazminjade.wordpress.com/2014/...](http://jazminjade.wordpress.com/2014/)

---

### **Little Pigo says**

Mi capita poche volte di leggere un libro e trovare tutto descritto così perfettamente da desiderare fortemente di esserne l'autrice. Questo è uno di quei casi.

Sin dalle prime pagine si è pervasi da un'atmosfera magica e misteriosa ed allo stesso tempo triste e nostalgica.

In realtà non so neanche dire il perché, ma ho subito iniziato ad amare ciò che veniva raccontato. Sarà stata l'ambientazione (un'antica dimora) i personaggi (uno stuolo di bambini ed i loro affacciandati genitori) o la storia, alquanto surreale, fatto sta che tra quelle pagine mi sono sentita a casa.

L'autore ci parla della giovane Thomasine che si sente persa, trascinata dagli eventi ed incapace di dare una svolta alla sua vita. Si limita ad assistere: alla depressione del padre, alle insicurezze della cugina Wilma, al mutismo della piccola Signe, all'atteggiamento prevaricatore dello zio Daniel, al comportamento stravagante e crudele del cugino Erlend.

È sempre in attesa, di qualcuno o qualcosa che possa guarire la sua famiglia che, ormai in pezzi, non fa che scontrarsi o fingere di non vedersi.

Ma alle volte ciò che tanto bramiamo è proprio davanti ai nostri occhi, anche se non riusciamo a percepirllo. Perché sì, Thomasine e i suoi parenti, compieranno un viaggio in una realtà parallela, che in effetti non è molto dissimile da quella reale. Ma il vero percorso sarà dentro di loro.

È un guardarsi attraverso, affrontare le proprie paure, cambiare ciò che può essere cambiato e accettare tutto il resto, per quanto doloroso sia.

Capire che vita e morte sono parte di una stessa ruota e tutti noi non siamo che minuscoli ingranaggi di un meccanismo infinitamente più grande. Tutto ciò che possiamo fare è vivere, nel migliore dei modi, senza rimpianti e con la capacità di perdonare e perdonarsi.

Un libro solo apparentemente per ragazzi. Una storia che ci appartiene e ci somiglia, e che fa riflettere, come uno specchio in cui, vuoi o non vuoi, sei costretto a guardarti.

Una storia che parla di una famiglia disfunzionale che è in realtà un po' tutte le famiglie.

Di paure, rimorsi, insicurezze e dolori che sono anche le nostre.

Di persone smarrite che in realtà siamo noi.

---

### **Jesse Rivera says**

Short, sweet, and magical. Loved every minute of it.

---

## **????? ?????? says**

?????? ?? ??????

(????? ????: <https://knijenpetar.wordpress.com/201...>)

?? ?????? ?????? ??? ?????? ??? ?????? ??? ? ?????? ?? ?????? ?????? ?????? ??????. ???????? ?? ?????????? ?? ?????????? ???????  
????? ?????? ?? ?????????? ???, ? ?????? ?? ?????? ?????????? ???, ? ?????? ?????? ?????? ?????????? ???????  
?? ????????, ????????, ?? ????????, ?? ????????, ?? ????????, ??, ???, ??? ? ?????? ????????, ??????????  
?? ?????????? ??? ?????? ?? ?????? ?????? ?????????? ????????, ?? ?????? ?????? ?? ?????? ?????? ?????? ?  
????????? „????? ??? ??????“ („?????“, 2017, ? ?????? ?? ?????? ??????) ?? ? ?????????? ??????????  
??????, ?????? ?? ??? ?????? ??????????. ??? ?????????? ?? ????????, ???????, ?????? ? ??????? ??  
????????????? ??? ????????, ? ????????, ?? ?????? ??? ?????? ??????. ??? ??? ?? ?????? ??????????  
?????????????. ?????? ?????? ??? ? ?????? ?? ?????? ??? ?????? ?????????? ?????????????? ??????????  
(????????? ?: <https://knijenpetar.wordpress.com/201...>)

---

## **Liam says**

Read this in the space of a TAFE lunch time - absolutely fantastic. Short, sweet and unsettling.

It never ceases to amaze me how someone can write a 170-page novel which tells a deeper and more intriguing and emotional story than a book which is 500+ pages. Them Swedes.

10/10, very recommended.

---

## **Rainey says**

Sanden has crafted herein a tale of grief and growth centered around a family full of complication. The characters are wonderfully crafted, and the writing is adult and thoughtful in a way that few middle grade books are. The house itself seems to envelope the story in a manner reminiscent of The Secret Garden or Jane Eyre. In every life there is a bit of magic, and Sanden captures in A House Without Mirrors the magic of believing.

---

## **Soobie's scared says**

OK. Why did I even read this? Two equally good reasons.

1. It was cheap on BookDepository.
2. It was written by a Swedish author I've never heard before.

I bought this one on a whim. Despite my love for all things Swedish I've never heard of Mårten Sandén before reading this book. And it was a pleasant surprise.

The book is a tale of healing. How a dysfunctional family (by family I mean cousins and aunts and uncles

together) lives in a big house in Sweden waiting for the death of Henrietta, the great great-aunt of the narrator, if I understood the family relations correctly.

There is Thomasine, who's grieving (view spoiler); there's Signe who's five and barely talks; there's Wilma who's around thirteen and she struggles to be accepted at school because of her weight and also among her family; there's Erland, the bad boy. All of them will be healed by confronting with the past thanks to a magical room, which contains all the mirrors that there used to be in the house.

Very nice a surprising reading!

---

### **Mr. Brown says**

You will cry.

---

### **Mathew says**

I wasn't really sure where to place this but think KS3 and very smart, reflective, deep-thinking readers in Year 6. I would have loved to have explored this with some children in Year 6 for its themes and writing style (translated from Swedish so well by Karin Altenberg).

Told in first person, we follow 11 year old Tomasine as she accompanies her father to a grand house belonging to an aging great-great aunt who nears death. With her come an aunt and uncle and their children. It is whilst playing hide and seek one day that her youngest cousin happens to discover a wardrobe full of mirrors which transport the passenger to a different time.

The book is many things and the way Sanden deals with issues around death and loss seen through the eyes of a young girl is so well done. I was surprised, as the story unfolded, to find that the themes of loss and identity went far deeper than I thought it would: it is a sophisticated and well-considered story in which a sentence here and there can grab your heart with its poignancy and style.

In reading it, I found myself comparing it to Tom's Midnight Garden and Guus Kuijter's The Book of Everything but feel that it is braver in how deeply open and honest it is when children have to cope with understanding and supporting parents when they are dealing with their own grief.

---